(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — le copie. Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.

"LA NOSTRA BANDIERA"

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

Una copia in gruppo Lire 1.60. — VIA TREPPO, 1 — UDINE — Il giornale

ANNO XII - N. 38. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 17 Settembre 1911.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA
nelle scuole elementari

Richiamo di Nicolò Rezzara all'on. Giolitti.

Il comm. Rezzara ha presentato all'on. Giolitti una ampia e convincente relazione sul problema dell'insegnamento religioso. Dal largo sunto che ne dà l'*Osservatore Romano* stralciamo qualche brano.

Dopo aver esaminata la questione dal punto di vista storico, legale, sociale, il comm. Rezzara dice:

« Ma, tralasciando di considerare il lato morale della questione, e volendola considerare soltanto dalla legalità, io debbo ricordare all'E. V. le sole ragioni di opposizione che le furono mosse da autorevoli parlamentari durante quella memoranda discussione, come, ad esempio, gli onor. Salandra, Giusso, Sonnino, Rubini, E. Bianchi; tanto sode ragioni dimostranti la incostituzionalità dell'art. 9 del regolamento Rava che Ella, per ben due volte ebbe a dichiarare, nella tornata del 27 aprile, che « se il regolamento produrrà degli inconvenienti, il Governo provvederà; se andrà bene, allora saremo tutti soddisfatti ».

Io credo che Ella vorrà mettermi dalla parte del torto se io le affermo che continuerò a dare peso e valore agli articoli 315, 325 e 374 della legge 13 novembre 1859, che non sono mai stati abrogati, con la solennità dei modi e della procedura voluta in uno Stato costituzionale; e a non dare nè peso, nè valore ad altre disposizioni e dichiarazioni, le quali, per quanto autorevoli, non sono in armonia con gli articoli fondamentali che reggono e debbono reggere finchè non sieno abrogati, tutta la materia dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Ma giunto a questo punto, io credo di poterla, per un momento, seguire nella sopraccennata conclusione del suo discorso.

Il regolamento Rava, promulgato con regio Decreto 6 febbraio 1908, nella parte (art. 3) che disciplina l'insegnamento religioso, ha dato luogo ad inconvenienti?

Ella il giorno 17 febbraio 1908, cioè 21 giorni dopo la promulgazione dichiarava che « se il regolamento produrrà inconvenienti il Governo provvederà ».

E inconvenienti moltissimi e gravi si ebbero da quel regolamento; inconvenienti che il Rezzara tratteggia e lumeggia esponendo quattro casi: « il caso di Roma, il caso di Venezia, il caso di Milano, il caso di Bergamo ».

Ma, che sarà nel prossimo anno scolastico? Si vorrà applicare la legge e il regolamento, oppure la decisione della Quarta sezione, il decreto ministeriale, il parere della Commissione sulle controversie, fatto proprio dal Ministro? Eccellenza! Nel suo discorso del 27 febbraio 1908, Ella citò la legge del 15 luglio 1877 e dichiarò che, in effetto di essa, i comuni dovevano provvedere all'istruzione religiosa. Citò il regolamento Coppino del 1888 e quello Baccelli del 1895, per conchiudere che i Comuni dovevano continuare a far lo stesso. Soggiunse che, anche secondo le disposizioni sancite dal regolamento nuovo (Rava) rimane l'insegnamento religioso. Ora, io mi rivolgo alla sua coscienza di provetto legislatore e di Capo del Governo d'allora e del Governo attuale; e chiedo: Che cosa rimane, dopo quasi tre anni di esperimento del regolamento Rava? Che cosa rimane dell'istruzione religiosa obbligatoria nei Comuni?

Messa illegalmente fuori dell'orario normale, mentre tutti i quattro regolamenti generali dell'ultimo cinquantennio non autorizzavano tale ostracismo; esclusa dalle classi quinta e sesta, mentre il corso completo delle scuole primarie, che era prima di quattro classi, diventato col regolamento del 1895 di cinque, completato colla sesta, per la legge Orlando dell'8 luglio 1904, si chiude colla licenza della scuola primaria al termine del sesto anno di studio (art. 10 legge Orlando) E l'art. 315 della legge Casati prescrive che l'istruzione religiosa debba essere impartita nelle classi di grado inferiore e in quelle del grado superiore. Vietata ai Comuni la distribuzione dei moduli per le domande, senza che si sappia con quale diritto si possa limitare ai Municipii l'uso di stampiglie, onde facilitare gli atti amministrativi, Negato l'uso delle aule scolastiche, proprio nella capitale del regno, sotto gli sguardi del Parlamento e del Governo, e negato proprio nel caso in cui, per disposizione precisa del regolamento nuovo, il Comune era obbligato a concederle.

E il coraggioso richiamo conclude così:

Ella trovi l'energia, che non Le manca, per richiamare Ministri, Commissioni, Consigli scolastici, Provveditori, Ispettori, alla rigorosa applicazione degli articoli 315, 325 e 374 della legge Casati, in armonia con le disposizioni dell'art. 3 del Regolamento Rava; e faccia in modo che a nessuno, eccettuato il Parlamento, sia consentito di mutare, a capriccio, le leggi dello Stato, di alterarne il valore, di falsarne lo spirito.

L'han capita.

I socialisti francesi han capito finalmente che il far la guerra al prete non migliora la loro condizione, non empie il ventre.

In un solenne comizio di duemila persone, in cui gli operai erano in prevalenza, Pataud - il famoso segretario del Sindacato degli elettricisti - e Fandson rivoluzionario, dimostrarono a base di fatti che i nemici degli operai erano i *frammassoni*, e che il grande movimento organizzato dal proletariato - cioè dagli operai - fu reso vano dal lavoro delle logge.

Nell'ordine del giorno votato è detto chiaramente che « i proletari non vogliono più prestarsi al giuoco dei *frammassoni* con danno dei propri interessi ».

L'han capita!

All'opera!

Assisi ci attende! Ormai tutti i preparativi sono fatti, ottenute le riduzioni ferroviarie, predisposte tutte le cose perchè al *Settimana Sociale* abbia l'esito che si merita. Il programma urgente e completo, i convegni importanti e pratici valgano a richiamare nell'Umbria dall'Italia intera a valanghe i cattolici desiderosi di imparare, di unirsi, di fare.

Anzi, siccome urge intensificare l'opera nostra intorno ai problemi della scuola, avvertiamo che è stato sospeso il convegno per la riforma elettorale.

Per il XX Sett. si prepara la gazzarra della camorra massonica in Roma e dei suoi seguaci; sappiamo in Assisi — agli uomini dei covi tenebrosi e delle logge buie — dare una risposta degna nella luce aperta del sole della natura e dell'idea!

GLI OPERAI TEDESCHI

Gli operai cattolici della Germania si vanno organizzando meravigliosamente nei Sindacati - o associazioni - cristiani. Alla fine di dicembre 1910 i Sindacati cristiani contavano complessivamente 316,115 soci, con un capitale di marchi 6,118,710; sei milioni e più di marchi, pari a *7 milioni e mezzo* di lire italiane.

Il più forte dei Sindacati cristiani è quello dei minatori: esso, a fine di dicembre 1910, contava 82,855 soci.

Dopo il Sindacato dei minatori, viene secondo per importanza quello delle arti tessili, che alla fine di aprile 1911 contava 44,429 soci.

Nell'industria tessile l'esempio della Germania si estese negli altri paesi d'Europa dando vita a diversi altri Sindacati. Gli operai dell'arte tessile sindacati, sono: 10,014 in Austria; 9813 nel Belgio; 1500 in Olanda; 12,500 nella Svizzera e 4680 in Italia. Noi siamo venuti ultimi; ma... avanti!

Di qua e di là dal Tagliamento

TRICESIMO.
DISGRAZIA MORTALE.
Un operaio sepolto sotto una frana nel forte di Adorgnano.

Una grave disgrazia è accaduta lunedì scorso nel forte di Adorgnano e costò la vita al giovane diciassettenne Giuseppe Costantini, di Giacomo, detto *Geranio*.

Costui quella mattina lavorava assieme ad una squadra d'una decina di operai, al *secondo piano* del forte, dalla parte del ponte.

Si trattava di staccare dalla collina un grosso blocco di terra per trasformare il pendio in discesa a picco.

Il Costantini, che trovavasi, assieme ad altri due compagni nel basso, aveva scavato il terreno per la profondità di un metro in senso orizzontale, mentre gli altri operai tagliavano il terreno nella parte superiore per facilitarne lo stacco.

A sorvegliare il lavoro si trovano l'impresario Di Tomat ed un ufficiale del Genio. Alle nove circa il lavoro era pressocchè ultimato e il Di Tomat e l'ufficiale si ritirarono dando le ultime disposizioni agli operai.

Poco dopo che i due si furono allontanati il Costantini vedendo che il masso non cadeva ancora si appressò e con reiterati colpi di piccone cercò di provocare il movimento di discesa.

Fatalità volle che in quel momento il masso si staccasse con violenza e precipitasse adosso al disgraziato seppellendolo.

A tale raccapricciante vista gli operai si slanciarono innanzi, ma tosto dovettero ritirarsi poichè il polverone alzatosi dalla franata toglieva loro la vista e mozzava il respiro.

Appena la polvere si fu diradata gli operai si appressarono al masso per ricercare il compagno caduto. Questi giaceva stretto fra la rovina, sepolto. Solo la testa imbrattata di sangue si scorgeva.

Coi badili, con le mani, freneticamente gli operai si dettero a scavare la terra che gravava sul povero Giuseppe e dopo un buon quarto d'ora di lavoro intenso, febbrile fu potuto finalmente liberare.

Ben due quintali di materie s'erano gravate sul corpo del misero giovanetto.

Estratto dalle macerie fu adagiato su di un pagliericcio e con ogni precauzione fu trasportato sotto una tettoia.

Accorso il medico dott. Cargnelutti, non potè che constatare il decesso. Il cadavere era orrendamente sfracellato. Le costole schiacciate, frantumate eransi ammutichiate da un lato, le gambe spezzate, le braccia tumefatte e contuse.

Il cadavere fu ricoperto con delle tele in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Per un istante il lavoro al forte fu sospeso. Gli operai impressionati dalla catastrofe non si sentivano capaci di lavorare.

Passata la prima impressione il lavoro fu ripreso. Solo la squadra, della quale faceva parte il Costantini si astenne dal lavoro.

La notizia della disgrazia si sparse in un baleno in tutta Adorgnano, Tricesimo e paesi vicini, e giunse brutalmente agli orecchi dei genitori della povera vittima, che abitano una modesta casetta poco lungi dal forte.

Il sciagurato padre, quasi pazzo dal dolore corse su al forte, e volle vedere il disgraziato figlio.

Quando fu ammesso alla presenza del cadavere il povero uomo vacillò, per un istante parve stesse per cadere, ma fattosi forza si inginocchiò vicino alla salma e stringendosela al seno scoppiò in un pianto dirotto. La scena pietosissima aveva commossi tutti i presenti. Dolcemente, susurrandogli parole di conforto, fu da alcuni operai tolto di là e ricondotto alla sua abitazione.

Ma qui la scena commovente si ripetè, e in modo straziante. La madre della vittima aspettava dolorante il marito, illudendosi forse d'una buona notizia, e quando essa se lo vide comparire, sfatto dal dolore, circondato dagli amici che andavano rincorandolo, impallidì e si dette a piangere disperatamente.

I due poveri vecchi si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro e confusero le loro lacrime, i loro singhiozzi.

L'un l'altro s'andavano confortando incuorando e piangevano nuovamente sulla immane sventura che li aveva colpiti.

Ritirati gli amici i poveri due vecchi rimasero soli nella loro casa, soli di fronte al loro immenso dolore. E quando io fui a trovarli, li vidi seduti uno discosto all'altro muti, senza lacrime, impietriti dal dolore.

Solo quando io parlai del loro Giuseppe, che lo ricordai, mi risposero con una sola parola, che valeva più di tutte le parole, che significava tutto il loro amore.

— A l'ere bon!

E il povero Giuseppe era veramente buono, amante della famiglia, della quale era l'unico sostegno, e del lavoro.

In paese, non ho sentito che un coro di lodi al suo indirizzo.

I funerali alla vittima

I funerali alla disgraziata vittima ebbero luogo martedì mattina a spese dell'impresa. All'accompagnamento funebre oltre agli operai intervenne la banda locale.

GEMONA.
Per l'Asilo infantile di Ospedaletto.

Vi trasmetto un primo elenco dei doni pervenuti per la pesca di beneficenza che si terrà domenica prossima in Ospedaletto pro Asilo infantile:

S. E. l'Arcivescovo L. 50, la Regina Madre servizio da caffè in argento, Onor. Ancona servizio completo in porcellana, Mons. Can. Di Lenna macchina solforatrice in rame, nob. Famiglia Minisini 6 bottiglie liquori, portafoglio artistico in bronzo, lume a petrolio artistico e diversi altri oggetti, avv. Nais e signora servizio completo di caffè, 2 porta salviette in argento, comm. Borgomanero servizio per insalata d'argento, signora Verditz Bovolini servizio per scrittoio d'argento, famiglia Morassutti portafiori e portafrutta in rame artisticamente lavorati, signora Cecilia Colussi servizio di cucchiaini d'argento per sorbetto, sig.ra Taglialegne-Morassutti alzata in cristallo artistico, sig.ra Taglialegne-Stroili calamaio d'argento artist. cesellato, Palese dott. Giuseppe sveglia e due bellissimi vasi, Marioni G. B. 100 lire, fratelli sacerdoti Martina calamaio in metallo bianco 20 franchi ed altri oggetti, sig.ra Bianchi Bellina servizio caffè per 12 persone, servizio di birra per 6 persone in cristallo, rag. Daniele Bianchi servizio di birra, Stroili cav. Antonio orologio d'argento, Stroili-Taglialegne cav. Antonio orologio a pendolo, fratelli Branca diversi oggetti, Ditta Antoniazzi 12 bott. cipro, Ditta Tremonti Ballor di Torino 6 bott. liquori, Ditta Andrei di Parma un lettino completo per bambino, Ditta Delser 6 scatole biscottini, Ditta Bonora Sonvilla 6 bottiglie Elisir, D. Giuseppe Comelli 25 bottiglie ramandolo, avv. Perissutti servizio latte caffè, ditta Orgnani 12 tovaglioli con tovaglia, Maresciallo Angeli 2 bottiglie di marsala, Maresciallo dei R. Carabinieri di Gemona servizio liquori, Maresciallo Chiavetore 4 tappeti e sveglia, Addo Salvadori sveglia, Palese Di Leonardo servizio liquori, Mario Riva 20 „, Stimattini di Gemona alzata in cristallo e 2 bottiglie, Comelli G. Batta 12 bottiglie, Comelli Leonardo 12 bottiglie, famiglia Cattarossi 6 bottiglie, sig.ra Antonia Cum 18 metri di tela bianca, sig. Cargnelutti macchina da cucire, sig. Picco 15 pippe, oggetti di cancelleria, sig. Giacomo Toso alzata in bronzo, due statue e oggetti di cancelleria, sig. Disetti servizio per frutta, sig. Pittini Giuseppe 6 bottiglie, Mons. Vescovo d'Albenga medaglia d'oro, Luca Madrassi bottiglie liquori. (*continua*).

OSPEDALETTO.
Pesca di Beneficenza.

Domenica 17 corr. avrà luogo in Ospedaletto una grandiosa Pesca di Beneficenza, pro asilo infantile.

Dato lo scopo umanitario e santo a cui la Pesca mira molte persone vi concorsero regalando premi di grande valore o di vera utilità. Che lo scopo, poi, abbia a raggiungersi e presto, ne danno sicuro affidamento lo zelo e l'attività delle egregie persone che vi cooperano, sì che quanto prima Ospedaletto potrà vantare, nuova provvidenza sociale, il proprio asilo infantile, a tutto guadagno della pubblica educazione e a vantaggio di tante famiglie.

Con la Pesca avranno luogo altri festeggiamenti, concerti, fuochi ecc. e si prevede così un largo intervento di persone.

FAEDIS.
Sotto il carro - Buoi infuriati da una motocicletta

10. All'ultimo momento vengo a sapere che ieri sera è successo un grave ferimento in paese. M'informai del fatto. Si diceva che certo Antonutti Fabio di Nicola, ventiquattrenne passando per la piazza del paese con un carro trainato da due giovani buoi nel momento in cui passava a tutta velocità una motocicletta che si dice sia di Povoletto, i due buoi, infuriatisi pel *puf puf* della macchina, si diedero a correre precipitosamente. L'Antonutti visto il pericolo fece un salto e restando inciampato a un chiodo cadde rovescio sotto le ruote che gli passarono sopra il ventre, riportando delle escoriazioni multiple alle mani, alle gambe e alla testa. Venne medicato per le prime cure dal chimico farmacista Sante Settimo dott. Tretti. Venne poi chiamato il medico di Attimis perchè in licenza il dott. Iorio di Faedis, e si dice che quel di Attimis non sia venuto ancora.

DRENCHIA.
Atto squisito di carità compiuto dal brigadiere dei RR. Carabinieri di San Leonardo.

Giorni fa una povera donna di Obenetto ebbe bisogno dell'opera del dottore per un parto difficile. Il marito corse in cerca del bravo professionista Dott. Fruchi e lo trovò a Clodig, ma i ferri erano a S. Leonardo un'ora e mezza distante. Che fare? Cercare un cavallo, o correre a piedi? Ma intanto la puerpera sarebbe andata al mondo di là. Per caso col dottore si trovava l'egregio brigadiere dei R. R. Carabinieri di S. Leonardo, il quale saputo la cosa, inforca una bicicletta presa a nolo e sfidando il solione, in meno di mezz'ora se ne ritorna coi ferri, tutto grondante di sudore e coperto di polvere. Così il dottore arrivò a tempo di salvare la puerpera ed il neonato.

Un bravo di cuore al gentilissimo brigadiere, che non solo non volle nessuna ricompensa per l'atto generoso, ma sostenne anche la spesa del noleggio della bicicletta e dei guasti che, nello sforzo estremo per giungere a tempo le produsse.

Il marito della puerpera salvata non sa come ringraziare il generoso brigadiere e mi pregò di render la cosa pubblica onde i superiori sappiano prendere in considerazione e meritamente ricompensare colla stima e fiducia il loro dipendente che con atti si generosi altamente onora l'arma e la divisa.

LATISANA.
Opera autorizzata

Con provvedimento di questi giorni il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di rimonta della scogliera che presidia il froldo di Volta Donati in sinistra del Tagliamento nel nostro Comune per l'importo L. 35462.54.

S. DANIELE.

Nobile figura scomparsa

Lasciate che vi mandi almeno un cenno della scomparsa di una nobile e santa figura di cristiano e cittadino.

E' morto un Santo, erano le parole che correvano sulla bocca di tutti, quando nelle prime ore di domenica u. s. si sparse la ferale notizia della morte del Sig. Carlo Baldovini, avvenuta la sera antecedente.

E il popolo, che ha molte volte un felicissimo intuito nei suoi giudizii, sintetizzava in queste parole tutta una vita di sacrificio e di cristiane virtù. Il sig. Carlo Baldovini fratello del Sac. Angelo morto missionario dieci anni fa nella lontana Asia, passò la sua lunga carriera fra il scrupoloso adempimento dei doveri del suo ufficio, la famiglia e la Chiesa.

Esercitava una professione che non era certo la più adatta ad accappargli simpatia; faceva l'usciere giudiziario; eppure egli nell'esercizio stesso della sua antipatica missione seppe cattivarsi non solo il rispetto, ma ben anche l'affetto di quanti ebbero a trattare con lui. Quante volte dovendo eseguire il sequestro in povere e disgraziate famiglie egli stesso pagava il loro debito, facendo fare da prestanome a qualche suo amico, per non avere neppure in questo mondo il compenso della gratitudine!

Quante volte col suo intervento e con perdite di tempo e di denaro impedì che certe famiglie si rovinassero con le liti; tutti i giorni, ma specialmente nel mercoledì, giorno di mercato, vi era alla sua casa un continuo andirivieni di gente, che venivano a sottomettere al suo giudizio le loro contese o a domandargli consiglio sul modo di comporle. Ed egli a tutti si prestava volentieri non domandando e molte volte rifiutando anche se offerto qualsiasi compenso. Ma dove rifulse la sua nobile e forte tempera di cristiano fu nella franca professione della sua Fede.

Ogni mattina in ogni stagione e con qualunque tempo egli faceva la sua Comunione, e vi spendeva intorno un ora buona; la sera alle diciassette di ogni giorno si poteva star sicuri di trovarlo in Duomo in adorazione dinanzi al S.S. Sacramento; era felice i giorni di festa perchè aveva maggior tempo disponibile per le sue divozioni. E ciò, nonchè alienargli l'animo di quanti avversavano i suoi principii e la sua vita di cristiano, gli accresceva a mille doppi la loro stima; ed uno di essi, non certo tenero della gente di Chiesa, in un certo momento in cui si temeva che venisse traslocato da S. Daniele a Cividale ebbe a dire: No, assolutamente non dobbiamo permettere che ci portino via il primo galantuomo di S. Daniele; e colla sua influenza di fatti lo impedì.

Caro a tutti il nostro sig. Carlo per la sua affabilità, per la sua modestia, per la sua carità, era specialmente tenuto in grande considerazione da magistrati ad avvocati che in lui riponevano la più illimitata fiducia.

E tutti s'interessarono dello svogliersi dello sua breve malattia, facendo voti per la sua guarigione. Da molte buone persone si elevarono a Dio preghiere e suppliche per ottenere una tale grazia; ma la misura dei suoi meriti era colma e il Signore volle premiare il suo servo fedele.

Ricevette i conforti coi quali la nostra santa Religione addolcisce le amarezze della morte colla più grande pietà, e più volte volle munirsi del S. S. Viatico. Passò l'ultima notte in preghiere continue; e quando poche ore prima di morire l'aggravarsi del male gli toglieva la parola, lo si vedeva sforzarsi ancora per articolare i nomi S.S. di Gesù e di Maria.

Vale, o anima santa; quando contemplava per l'ultima volta la tua salma composta in una quiete solenne, io mi sentia stringere il cuore al pensiero del grande vuoto che tu lasciavi in mezzo a noi, del lutto in cui la tua partenza aveva immerso la tua desolata famiglia; ma quando ricordava la tua vita piena di opere buone, ricca di meriti per una fede profondamente sentita e per una pratica consumata d'ogni più eletta virtù, allora oh, io t'invidiava e avrei voluto trovarmi io al tuo posto.

I funerali, a cui intervennero le rappresentanze delle locali autorità ed un grande stuolo di amici ed ammiratori ebbero luogo lunedì mattina, e riuscirono una splendida manifestazione di affetto e di stima. Possa questo unanime cordoglio portare un lenimento al dolore dei fratelli e nipoti del caro Estinto.

MAIANO.

Ancora della questione del medico

Vuol dire l'ultima parola sulla *Patria del Friuli* il sig. Allatere e offende il *Corriere* col chiamarlo l'attaccabrighe, dà al corrispondente titoli poco onorifici; pare proprio uno scritto di persona poco gentile. Non varrebbe la pena di occuparci se tutti conoscessero come stanno qui le cose.

Il pubblico non sa che il corrispondente da S. Daniele della *Patria* ha un figlio farmacista a Maiano e che questi ha tutto l'interesse di aver il dott. Castellani inparentato. Non ha forse detto egli — se ne pentiranno i soci della farmacia sociale — se verrò nominato? Basta questo per provare l'intelligenza *a priori* di combattere la farmacia e il partito che su lei s'innernia. Questo, offeso oggi offeso domani, si è ribellato.

Maiano 10 anni fa aveva una sola farmacia e anche questa era sprovvista delle cose di primissima necessità. A supplire questa deficenza di medicinali venne a piantare una farmacia il dott. Zuzzi che in poco tempo acquistò la simpatia dei Maianesi e dintorni. Tutto andava bene, quando il sig. Allatere venne a dar nuova vita alla vecchia farmacia; fin qui nessun male; meglio due che nessuna. Ma il signor Allatere un bel giorno chiamò il farmacista Zuzzi e stabilì con questi che se egli avesse chiuso la sua farmacia, gli avrebbe dato L. 3500! una quindicina di giorni dopo il Zuzzi se ne andò coi sonanti in tasca.

I Maianesi ragionarono così: chi è che pagherà al sig. Allatere le L. 3500? Noi! Ebbene se dobbiamo noi pagare ad uno, è meglio che impiantiamo una farmacia sociale. E la piantarono. Il dottor Stellini frequentava la farmacia sociale, il dottor Bocuzzi la farmacia Allatere: tutte e due potevano vivere. Nossignori: il dott. Stellini va via e si vuol quindi trovare un Castellani amico e parente del sig. Allatere a solo scopo di far cadere la farmacia S.

La popolazione stanca reagisce e non aveva ragione? Ha avuto un solo torto ed è quello di essere andata contro i muri del Municipio.

E poi si scrive: « Se fossero i tempi della S. Inquisizione si starebbe freschi ». No, caro Allatere, l'inquisizione i Maianesi a voi hanno perdonato anche troppo; altro che scrivere: « a me la clientela piace farmela da solo! » No, dottore, lei la clientela se non può farla con le parole, la fa coi baiocchi.

... Oggi un Pretore per una inchiesta; domani un delegato di pubblica sicurezza; dopo domani il Giudice Luzzatti, dopo di nuovo il Pretore, in fine mi si dice che ieri anche il Procuratore del R. doveva venire. Ma che hanno fatto questi popolani? hanno forse ammazzato? Ma no, hanno fatto una cosa semplicissima: gridarono per due ore, davanti ai muri del municipio. Noi vogliamo Stellni, abbasso Casteleni! Vedendo che questi non voleva sentire, cominciarono a tirar sassi contro il municipio mica contro la gente!

TREPPO CARNICO.

Compaesano che si fa onore.

Siamo venuti a conoscenza che l'ottimo giovine nostro compaesano, ora domiciliato a Feldkirchen (Carintia) Pietro De Cillia fu Domenico, pittore decoratore, all'Esposizione di Klagenfurt venne premiato con medaglia d'oro. Congratulazioni ed auguri.

CIVIDALE.

Visita di S. E. l'Arcivescovo.

Il giorno 10 per tempo giunse fra noi in automobile S. E. l'Arcivescovo, ed alle 7, nella chiesa di S. Francesco ebbe a celebrare la s. Messa presenti tutte le Figlie di Maria. Terminata la funzione e saputo che il parroco di Prestento M. R. Cesnich sac. Michele d'anni 72 e da 37 anni colà parroco, si trova gravemente malato, volle recarsi a visitarlo; di fatti con Mons. Tessitori Decano salito in automobile partì veloce alla volta di Prestento. Nessuno può descrivere il giubilo provato dal M. R. Cesnich per la inaspettata e tanto cara visita. Alle parole di conforto e di coraggio rivoltegli dall'amatissimo Superiore rispondeva con lacrime di gioia. Sparsasi in un baleno la voce dell'arrivo inaspettato dell'Arcivescovo, sul momento si preparò una grande dimostrazione di devozione figliale e con in testa la bandiera della Società Cattolica di Mutuo Soccorso con i soci ed i parrocchiani si formò un grande corteo che accompagnò l'ottimo Arcivescovo dalla canonica fino alla Chiesa. Il Grande Padre dall'Altare rivolse alla popolazione parole d'affetto e la invitò a rivolgere con fede le preci al Dio di ogni bene onde ottenere la salute del caro vegliardo. Uscito di chiesa e salito in automobile fu accompagnato da tutta quella popolazione fino fuori del paese.

Grave ferimento.

Certo Codromaz Antonio da Prepotto, martedì ebbe a prodursi una ferita al ventre con arma da fuoco, ieri stesso nel pomeriggio venne condotto in questo Ospedale e nel momento operato di laparatomia.

Il R. Pretore si portò al letto del ferito per assumerlo ad interrogatorio. Risulterebbe che il Codromaz si abbia procurata la ferita, in seguito ad un diverbio avuto in cucina ieri con suo zio il quale abita nella medesima casa. L'Antonio per intimorire lo zio prese il fucile per la canna e fece atto di percuotere con il calcio: ma nel movimento o nell'atto di parare la botta da parte dello zio, il grilletto cadde ed il colpo partì in direzione della pancia al lato sinistro dell'Antonio, uscendo dalla parte opposta. Dal risultato dell'atto operativo sembra che la ferita non sia tanto grave e che salvo complicazioni, l'Antonio se la caverà in un mese di degenza.

Principio d'incendio

L'altro giorno verso le 16 si sviluppò un piccolo incendio nella casa sita in Borgo di Ponte di proprietà ed abitata dal sig. Baiseri cav. Luigi. Per il pronto accorrere delle persone del borgo si potè scongiurare un danno grandissimo. Osservata la casa si constatò che, per causa ancora ignota, il fuoco si sviluppò in una camera al primo piano attigua al salotto. Un divano ed una lettiera furono rovinate dalle fiamme. Il danno si può valutare a L. 250 però assicurate.

Contravvenzione e oltraggio

L'altra mattina verso le 9 dalla guardia urbana Cantarutti fu rilevata la contravvenzione per ubbriachezza a certo Comisso Francesco fu Leonardo, d'anni 65, da Rivolto. Avendo il Comisso reagito e minacciato, venne dichiarato in arresto e passato alle carceri. Nella visita venne trovato in possesso di una roncola e quindi venne pure denunciato per porto d'arme proibita.

Si rompe un braccio.

La fanciulla Rossi Caterina di Gio. Batta, d'anni 12, dimorante in Zuccola di Cividale, venne ricoverata allo Spedale per frattura del cubito sinistro. La Caterina stava giocando sul ballatoio in prossimità della scala, quando perduto l'equilibrio venne giù rotolando per tutta la lunghezza della scala riportando la frattura del braccio sinistro.

TRASAGHIS

Il Ponte.

I lavori pel nuovo Ponte sul Tagliamento, fervono alacremente. Si è dato principio allo scavo per la fondazione dei piloni maestri d'appoggio che promettono di riescire giganteschi addirittura. Si è cominciato dalla parte di Braulins, e frattanto acciò l'acqua non abbia, nelle piene eventuali, da nuocere al lavoro, la solerte ditta appaltatrice *Checchetti e Compagni* ha fatto incanalare l'acqua verso le roste dell'altra sponda, sul fianco di Gemona mediante buon tratto d'arginatura in ghiaia raccomandata da forti palafitte in legname. Per lo sbarco poi dei materiali e degli operai sulla piazza del lavoro, la ditta suaccennata ha costruito un ponte provvisorio.

E noi pregheremmo qui la ditta Checchetti, che almeno nelle ore libere di lavoro permettesse agli abitanti d'oltre il Tagliamento che meco s'uniscono nella domanda di potere approffittare del ponte anche se certi barcaioli per timore di perdere *la palanca*, avessero a fare pressioni in contrario.

Mi sembra che quando i passanti pagano la loro tangente, *quei della palanca* potrebbero adattarsi a lasciar godere a queste popolazioni il beneficio del ponte provvisorio.

La benedizione per la posa della prima pietra del ponte dovea aver luogo *in Settembre* Il comitato locale, il quale ha le sue diramazioni fuori del comune di Trasaghis, a Gemona, Osoppo ecc., prepara per questa benedizione grandi festeggiamenti, fra i quali emergerà una grandiosa pesca di beneficenza, concerti musicali ecc. ecc. Saranno invitati oltre il deputato del Collegio *on. Ancona*, il R. Prefetto, Mons. Arcivescovo e molte altre autorità. Però l'egregio sig. Sindaco *Lorenzo Feragotti* desiderando che alla festa possano prender parte anche i nostri operai che sono obbligati all'estero, ha pensato di rimandare la festa a *Novembre*; così riescirà più splendida. Plaudiamo alla bella idea dell'instancabile nostro Sindaco.

Ladreide.

Tempo fa furono chiamati a Gemona dal R. Pretore sette persone di Braulins fra le quali il Curato locale Don Nicodemo Zanini, per l'istruttoria sul furto in Chiesa perpetrato da certo Cargnelutti Vincenzo di Gemona-Piovega. Costui trovasi a vedere il sole a scacchi per merito del sig. *Feragotti Martino fu Giovanni* di Braulins, il quale ha in suo attivo *diverse* brillanti operazioni eseguite a favore della giustizia ed in aiuto della benemerita. L'affare *del Monte Festa* ha un'eco non molto remota. Che cosa non ha fatto il sig. Martino Feragotti! Ma mentre si vedono fioccare decorazioni elogi e compensi a chi non ha fatto altro che togliere le castagne già cucinate, dal fôco, si lasciano senza encomio e compenso quelle anime *eroiche* che in favore della giustizia lavorarono anche a rischio di rimetterci delle volte la propria pelle. E diffatti. Non so io, se cimentarsi con un ladro spregiudicato in piena campagna per *operare* l'arresto che venne effettuato, sia una cosa tanto da ridere... Ma vedrete che l'autorità, col sig. Feragotti, sarà sempre avara di conforto, di elogio, di compenso.

La Latteria di Alesso.

Al 15 di settembre si encenierà, in forma privata, il nuovo locale della Latteria Sociale di Alesso. E' un grandioso fabbricato quadrato ben arieggiato, opera della ferrea volontà dei nostri operai i quali hanno finalmente compreso come la Latteria è il principale cespite di economia paesana specie in questi paraggi. La solenne benedizione ed inaugurazione sarà fatta a novembre da Sua Eccellenza l'amato Arcivescovo, in occasione della benedizione della prima pietra del ponte di Trasaghis.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

SOCCHIEVE.

Festa di famiglia

fu davvero quella avuta in questa amena parrocchia: tutta palpiti e sorrisi, dolci parole e gridi irrefrenabili di gioia. Profusione di verzura e di fiori in archi trionfali e mazzi, sfarzo di tappeti in ogni finestra e di stampe multicolori con dicitura di circostanza sui muri, rombo di mortaletti e scampanii, canti suoni e recite dei benemeriti Stimatini di Gemona, luminarie e fuochi d'artificio, ecco la festa esteriore. Ma non era che languida eco della festa dei cuori, pallida espressione multiforme della multiforme anima popolare, erompente in un tripudio ed in un inno spontaneo per la festa del padre: era una meravigliosa dissonanza assorgente ad armonia divina per lo spirito uno che lo animava. Era lo spirito buono del parroco D. Francesco Rossi, che, profusosi per cinquanta anni di cure sacerdotali tra il suo popolo nel silenzio, d'improvviso riverberava palpitante da tremila cuori, depositari pur del grato affetto di altre migliaia di cuori estinti, riverberava rifrangendosi nei colori degli archi, risuonando nelle note musicali, osannando negli scampanii, rilucendo negli sguardi giulivi ed avidi, aleggiando nei sorrisi, freneslando nelle strette di mano, mormorando nella preghiera, inneggiando negli evviva, per fondersi in bell'aureola attorno al Festeggiato. Tali sono le strane ma possenti creazioni dello schietto amor popolare!

Interrogato il buon parroco se la Messa nuova o la Messa d'oro gli fosse riuscita più emozionante, rispose senza indugio: — Quella di oggi —. E rispose bene. Quella era stata la balda festa nuziale, questa era la patetica e teneramente clamorosa festa dei figli riconoscenti al vecchio padre amato festa allietata dal concorso di uno stuolo di confratelli ammiratori, onorata da un ritratto con autografo del Santo Padre, da lettera autografa di S. E. Mons. Arcivescovo, da una quantità di telegrammi lettere e biglietti di congratulazioni ed auguri.

Ad multos annos! disse nel suo forbito discorso di circostanza il simpatico P. Cesare Benaglia delle Stimate. *Ad multos annos!* è il sospiro ed il voto di quanti conoscono quell'apologia vivente di anima sacerdotale, che è Don Francesco Rossi.

MADONNA DI BUIA.

Fulmine omicida

Sabato, mentre imperversava il temporale, uno di quei temporali però che non danno pioggia com'è in costumanza in quest'anno, alle ore 16 e mezzo cadde un fulmine con terribile violenza. Il sinistro bagliore e la forte detonazione, fece presagire una disgrazia e purtroppo avvenne. Il fulmine s'era scaricato in una vallata nei pressi di Urbignacco, ove certo Tomm[...] Comoretto d'anni 59, possidente di qu[...] era intento a caricare dell'erba falciata. Il povero uomo s'era appena accinto al lavoro è venne colpito in modo sì orribile che fu sbalzato cadavere a otto metri dal carro. Le vesti gli furono strappate e ridotte [...] brandelli portati a grande distanza, il cappello lacerato e una scarpa. I due robus[ti] buoi aggiogati al carro si riversarono [...] suolo essi pure fulminati.

La disgrazia impressionò tutto il paese e trasse in folla sul luogo della tragedia. Il Comoretto era un'ottima persona, benevisa e amata da tutti, in ottimo cuore.

Sia pace al buon Masò, e, condogliam[...] ai desolati parenti.

SAMMARDENCHIA

Fulmine omicida e incendiario.

Un temporale formatosi improvvisamente sulla nostra regione ci ha regala[to] l'acquazzone tanto invocato e desiderato.

Durante il temporale un fulmine scopp[iò] sulla casa di Francesco Candolo.

Questi che stava sotto il pergolato rima[se] ucciso dalla scarica.

Il fulmine passò quindi in un vicino p[a]gliaio incendiandolo.

I soldati del 7.o cavalleggeri qui acca[n]tonati accorsero e dopo breve lavoro pot[e]rono soffocare l'incendio.

RACCONTO DELLA DOMENICA

PEPPUCCIO E ORSOLA

Figlio... dei soliti poveri ma onesti genitori Peppuccio Somèro era arrivato a piazzarsi nella vita. Un sàntolo senza figli — pizzicagnolo del villaggio natio — lo aveva preso a benvolere e l'avea mantenuto nelle scuole secondarie. « E se la malora non l'avesse ucciso il mio buon sàntolo — dice tuttavia il buon Peppuccio — proprio quando meno se l'aspettava, e quando stavo per entrare all'università, adesso io sai un professorone, e avrei avuta la sua eredità. E' morto senza testamento, è morto! E la sua roba è andata a finirla nelle mani di quelle buone lane di suoi cugini, che tre anni dopo l'aveano tutta mandata in fumo ». Così Peppuccio dovette rassegnarsi a entrare modesto impiegato nel Comune capoluogo ove avea compiuto i suoi studi, e attendere le varie e lente promozioni su su per la scala burocratica, aspettando serenamente e macchinalmente il paradisiaco gradino della pensione. — Almeno c'è la pensione! — sospirava prima di conseguirla Peppuccio. Ora egli è vecchio; settant'anni suonati. Avrebbe i capelli bianchi — lo si arguisce dai candidi e radi baffetti spioventi — se i capelli gli avesse ancora. Tutto calvo, completamente lucido il cranio. Sopporta volentieri, del resto, la sua disgrazia ed i frizzi benigni della sua Orsola, che, grazie a Dio, gode con lui l'ultima fase della vita, la fase del riposo. I figli, quelli sì, son morti tutti e tre, piccini ancora, nel colèra del 72. Del loro sostegno però non avrebbero bisogno; ci sono i risparmi abbondanti della gioventù, c'è la pensione — cui Peppuccio ci tiene come a una croce di cavaliere, ad una medaglia meritata sul campo, ad una gloria — e c'è... Diamine! Non di solo pane vive l'uomo, ma anche di... ricordi. E quanti ne ha Giuseppe Somèro!

Giuseppe, congiunto al cognome, è il nome diremo così, di battaglia: in famiglia, nella vita privata egli è Peppuccio; ma diventa Giuseppe Somèro nei ricordi della sua vita burocratica, del suo impiego, del suo ufficio.

Con quanti Conti e Marchesi non ha egli avuto famigliarità! Tanti e più quanti passarono sul seggio sindacale, nel mezzo secolo ch'egli varcò la soglia degli uffici municipali — ogni giorno —. Cominciò col podestà Marchese Zarchi, poi proseguì col podestà barone de Verioni... Poi vennero gli italiani e incominciò la serie dei sindaci: co. Filiberti, marchese Salerni, nobile Ghiozzi! « Ah che buona anima quella del Ghiozzi! — ripete sempre Peppuccio — Quando seppe che io stavo per impalmare la mia Orsola, delegò l'assessore a fungere da ufficiale di Stato Civile e, lo credereste? volle essermi *compare dell'anello!* ». E gli occhi felini del vecchietto hanno nelle pupille un guizzo d'orgoglio, sotto alle glabre palpebre, mentre s'allarga ancor più la non breve bocca, mal protetta da un naso gramo e cerso. E dopo il Ghiozzi tanti e tanti altri ancora fin che montò su la *democrazia*. Peppuccio stiracchia la parola incorniciandola in una smorfia marcata, contraendo tutta la faccia.

Quella democrazia non gli andava giù; la odiava cordialmente, di quell'odio velenoso che si nutre verso una ex fidanzata, che ha compiuto un nero tradimento, machinato dietro le ipocrite dimostrazioni di affetto intenso.

« Mi aveano riscaldato anche a me la testa, allora, colla democrazia, sebbene avessi superato la cinquantina. Ed ho gridato anch'io i miei Evviva ed i miei Morte nei tempi elettorali e nelle dimostrazioni. Ma poi ho capito, purtroppo, che si trattava d'una ragazzata ».

E Peppuccio vi narra le sue disillusioni, caratterizzandole in pochi episodi. Credette d'aver toccato il cielo col dito quando montarono al potere i popolari: aumenti di stipendio, provvedimenti pel carovivere, diminuzione del lavoro d'ufficio....... Non si scherza: queste promesse le aveano fin troppo ripetute. E poi e poi con padroni democratici la dovea trascorrere più famigliarmente più alla buona la vita d'ufficio....

« Ah qual giornata fu quella per me — racconta Peppuccio — quando il nuovo Sindaco mi chiamò nel suo gabinetto! Io era abituato, si sa.... Tutti, perfino il conte Del Carso — e quello si teneva su, poi! — quando mi chiamavano in gabinetto per ordinarmi qualche lavoro, mi faceano sedere in una poltrona accanto a loro, mi parlavano affabilmente, come un padre al figlio, chiedevano « per piacere », « se potevo », « se non ero sovraccarico di lavoro ».... Invece! Invece il nuovo sindaco, *il primo sindaco de-mo-cra-ti-co*, dico, mi fe' stare in piedi, mi diede secco secco l'ordine, e poi mi mandò via con quelle quattro! Mi bastò, sapete! Quel giorno la democrazia passò sul mio libro nero ».

Peppuccio comprese che talvolta le cose hanno un nome contradditorio, e che in questo mondaccio spesso la sventura ha nome felicità, la verità bugia e viceversa, giurò di adoperarsi con tutte le forze per rovesciare dal potere, alle prossime elezioni quei pidocchi rifatti ed orgogliosi che vi imperavano. E giunsero le elezioni e Peppuccio nei caffè, nelle osterie, su[lle] piazze, ovunque adoperava la modesta s[ua] eloquenza in favore dei vecchi reggit[ori] del Comune e contro i nuovi.

« Ti ricordi, Orsola, allora? Quando [il] Sindaco ti chiamò in gabinetto e con m[...] modi ti disse di avvertirmi che se non [de]sistevo dalla propaganda, anzi se non [...] fossi messo a loro disposizione come gal[op]pino avrebbero trovato modo di licenziarm[i]. Vigliacchi! Vigliacchi! Prepotenti! N[on] osando affrontar me, i codardi, intimid[ire] una povera donna! ».

Peppuccio non ha smesso ancora l'a[bi]tudine di indignarsi a quel ricordo. E [...] sola approva ogni volta lo scatto del [...] Peppuccio, con quel suo piccolo e to[ndo] capo, dal naso adunco e dalle labbra ri[...]tranti per la irreparabile caduta dei den[ti].

Orsola non ha ancora capito la sciarad[a]. Se quando erano al potere quelli di pri[ma] era permesso far propaganda contro di lo[ro] perchè con quelli di dopo non solo non potea parlare contro di essi, ma si do[veva] esserne i galoppini? Un amico di Pepp[uc]cio le avea dato un giorno una rispo[sta] esauriente: « Perchè quelli erano rea[zio]nari; questi sono i veri liberali ». La sposta ingarbugliò ancor più la mente [di] Orsola.

Arrigo Ozzoli

CAMPOFORMIDO

Le feste di domenica

Perchè nessuno l'ha fatto permettete che eguali a tutti i giovani friulani lo splendido esempio di vita cattolica che ieri hanno dato i giovani di Campoformido. Non parlando mi parrebbe voler nasconder la luce sotto il moggio.

Vi accenno solamente all'opera attiva e perseverante di giovani per la riuscita della festa — negli addobbi del paese archi — bandiere — palloncini — son cose troppo comuni. Ciò che meglio rifulse fu lo slancio di fede — fu l'unione dei cuori all'ombra del nuovo vessillo davanti al trono di Maria sotto gli occhi della loro buona madre stretti al suo cuore immacolato. Quando mons. Tirelli benedetto il vessillo rivolse ai giovani la sua calda affettuosa parola più di una lacrima brillava negli occhi dei giovani — dei genitori dei fedeli. Era il proposito fermo di militare coraggiosi, inviti sotto il vessillo della croce giusta l'esempio del protettore, il martire propagandista S. Canciano.

Era il contento di ogni cuore in un'opera che sarà la rigenerazione della famiglia la vera forza della patria.

Simile slancio di pubblico contento in un opera di azione cattolica nessuno osava sperarlo a Campoformido.

Alla benedizione della bandiera in chiesa, assistevano il sig. Sindaco del comune e la signorina Gobitti Zelinda maestra comunale altri invitati e tutto il popolo.

La brava banda di Basaldella che accompagnò con marcie liturgiche la processione, salutò il vessillo benedetto con la marcia reale ed i cantori con lo splendido inno: La nostra bandiera.

La sera bellissima fu l'illuminazione del paese e scelto ed ottimamente eseguito il programma musicale.

Sempre belle sono le feste della chiesa, ma bellissime oggi queste dimostrazioni di vita cattolica. Bravi i giovani di Campoformido sempre uniti e sempre concordi, coraggio e franchezza cristiana, e sarà vostro merito l'aver restaurato la vita cristiana.

MONTENARS.

La festa sul Quarnan

è riuscita magnificamente per concorso di peregrini devoti, convenuti, oltre che da Montenars, anche da Bueris, da Buja, da Gemona, da Artegna.

Consolante il numero dei comunicanti, che si trassero lassù digiuni con vero eroismo. La messa terza di Haller fu eseguita con squisita valentia, accompagnata dall'harmonium maestrevolmente dal rev. M. Luano. Il rev.mo Parroco di Montenars vuole che siano rese pubbliche grazie ai cantori di Bueris ed a d. Di Toncaso, che celebrò e tenne il fervorino alla S. Comunione ed il discorso « sulla montagna ». Arrivederci ad un altro anno.

RAVASCLETTO

Municipalia.

Il patrio Consiglio nell'ultima seduta trattò diversi oggetti d'importanza, che meritano d'essere portati a conoscenza dei nostri emigrati, che s'interessano alla gione degli affari comunali.

Il telefono.

Approvò in 2.a lettura l'istituzione della linea telefonica in congiungimento dell'Ufficio postale-telegrafico di Comeglians. In quest'opera, da tempo reclamata dalle condizioni del nostro comune appartato dai altri, tentava far capolino l'egoismo pretendendo una sola cabina nel capoluogo Ravascletto, che è la frazione meno popolata. Ma trionfò il buon senso e la giustizia colla delibera di due altre cabine per Campivolo e per Zovello.

Nomina d'insegnanti.

Approvò i provvedimenti della Giunta la nomina per Ravascletto-Campivolo dei maestri Giuditta Padernelli, Ezio De Crignis, Angelica Dalla Pietra, rispettivamente moglie, figlio e nuora dell'ex sindaco Martino De Crignis. Nominò per Zovello la maestra Bacchilega, ripromettendosi che il R. Ispettore provvederà, come esige la condizione della scuola, anche insegnante maschile.

Concessioni.

Accordò il sussidio di lire 30 ai danneggiati dall'incendio di Sauris. Cedette ad uso di fabbrica un'appezzamento di fondo in località Ai a Dalla Pietra Giovanni Marianna e Di Vora Margherita.

SALETTO di Raccolana

Per Mons. Paulini.

La notizia della nomina di questo esimio ...to a *Vescovo di Nusco* ha suscitato in ...sto Canale un coro di approvazioni, es...do la sua memoria in benedizione. Nel momento che vi scrivo le campane di questa Chiesa, ov'Egli dispensò per sei anni la parola apostolica, riempiono la valle di allegria e sulla bocca di questi ... e gentili montanari passa la notizia: *Luvigi vescul! Pra Luvigi vescul!* ...to canale sente con orgoglio l'onore ... nomina a Vescovo del suo antico ...ellano-maestro e Gli prepara un so... ricevimento dopo avvenuta la sua ...crazione episcopale.

AMARO.

Paura, più che fuoco.

Domenica sera, alle dieci, mentre la popolazione già riposava tranquilla, venne destata di soprassalto dalle campane che suonavano a storno. D'un tratto le contrade si ripopolano di uomini e donne seminvestiti, i quali, con secchi, caldaie ed altri recipienti, concorrono tutti ad un punto del paese. Ma dov'è? avea preso fuoco il camino dell'osteria Mainardis, e con cinque secchi d'acqua è stato spento.

Tutti tornano alle case loro, ma lo spavento ritardò di qualche ora il sonno così bruscamente spezzato.

Contro l'abuso d'acqua.

Di cinque fontane, quattro restano sempre chiuse, e solo la maggiore s'apre due volte al giorno ad ore determinate. Si approfitta allora per dissetare le bestie e per rifornire d'acqua le cucine; la guardia comunale poi sta in permanenza sul luogo per evitare gli abusi d'acqua da parte delle casalinghe, con la minaccia di appioppare loro delle contravvenzioni.

S. STEFANO DI PALMA.

L'arcivescovo tra noi

La sera del giorno 6 corr. m. arrivava S. E. Mons. Arcivescovo accolto colla solenne e schietta festicciola di un popolo che da gran tempo attendeva l'Angelo della Diocesi a sancire una delle sue devozioni più care, consacrando il nuovo altare eretto a S. Gaetano.

Il giorno seguente Sua Ecc. consacrò il nuovo altare e in uno dei suoi discorsetti tanto toccanti e vibrati nello stesso tempo, manifestò la sua alta ammirazione. L'Altare di S. Gaetano è un vero gioiello, per usare la frase stereotipata ormai, di quanti lo vengono a visitare. Il disegno, preferito a parecchi altri, è del Prof. Del Puppo, l'esecuzione del lavoro dell'artista signor Romeo Tonutti: il modello provvisoriamente in gesso, della statua del Santo, lavoro dei fratelli — Novello — di Gradisca (Austria), è degno dell'altare, il cui stile armonizza perfettamente con quello predominante nella Chiesetta, che appare modesta sì, ma bella nella vivezza delle sue tinte, svelta nel suo stile gotico, sorridente nella pompa degli apparati generosamente profusi dai signori del paese e dallo stesso popolo, sempre pronto agli appelli del suo Parroco, che tutti precede coll'esempio.

Nella solenne circostanza faceva la sua prima comparsa la *schola cantorum* del paese, sorta l'inverno scorso per impulso del sig. Parroco e fecondata dai suoi sudori, eseguendo benino musica del Perosi, dell'Haller, del Tomadini, del Mizzi ed un'invocazione d'attualità composta e musicata dal Conte D.r Mauroner, che anche questa volle aggiungere alle sue numerose prestazioni. Una parola d'incoraggiamento e di lode alla neo *schola cantorum* che ricambia tanto generosamente le fatiche di chi ne cura l'istruzione.

Nel venerdì la Comunione fu generale nel vero senso della parola, come, si può affermare con soddisfazione, lo è a Pasqua, come lo è nelle maggiori solennità dell'anno.

Tutto questo in un paesello dove il numero delle famiglie non eccede la trentina, ma dove è viva la fede, dove profondamente radicato è il sentimento religioso. Sua Ecc. ne ripartiva pienamente soddisfatto, lasciando di sè memoria incancellabile, come lo attesta molto eloquentemente quel vago sentimento di nostalgia nel popolo, che rimpiange la felicità dei giorni passati col padre, coll'angelo suo. Durante la visita Pastorale visitava più volte la madre del Parroco, da più mesi inferma: atto di squisita gentilezza che consola e guadagna i cuori. *Senza firma*

CARLINO

Incendio

Alle 10 di notte si sentì un improvviso scampanio d'allarme e venne tosto riferito che s'incendiava un edificio del latifondo di Casino.

La distanza di più che due miglia da Carlino non mi trattenne e assieme con molta gente arrivai sul luogo del disastro.

Il fuoco ardeva da circa un'ora e si era appiccato anzi tutto ad una tettoia coperta di cannelle palustri, che lo aveva poi trasmesso all'attigua stalla e fienile.

Le brave Guardie di Finanza guidate e dirette dall'egregio loro Maresciallo Ghinelli Paolo comandante la Tenenza di Marano Lagunare e le guardie comunali di ambidue i comuni erano già sul posto da più di mezz'ora e tutte, come un sol uomo con lavoro febbrile, si prestavano all'arduo compito dell'estinzione dell'incendio. Sicchè in breve, colla loro opera intelligente ed eroica, quantunque l'acqua di cui potevano disporre fosse ben poca, ottennero l'insperato successo di soffocarlo e di isolare e difendere da ogni pericolo il secondo riparto del fienile medesimo.

Un elogio ed un plauso distinto e sincero si meritano gli intraprendenti e valorosi militi.

Il danno però non riuscì tanto grave ed è coperto d'assicurazione sì riguardo al fabbricato di proprietà dei fratelli Boschetti, come pure per conto del fieno bruciato, che apparteneva all'affittuale Della Rocca Giovanni, il quale ha potuto trarre in salvo i suoi animali.

SEZZA.

L'arrivo del nuovo Cappellano.

Finalmente dopo quattro anni di lunga ed ansiosa aspettativa, anche noi possiamo dire: « Abbiamo il nostro Cappellano ».

S. E. l'Arcivescovo ce l'aveva promesso in occasione della visita pastorale, ed oggi coll'animo esultante di gioia vediamo soddisfatti i nostri desideri, e riconoscenti rivolgiamo un grazie di cuore al nostro Presule.

Il nuovo Cappellano Don Ugo Larice giungeva tra noi la mattina del 9 corr. accompagnato da Mons. Preposito e dai chierici della Parrocchia.

Una lunga schiera di bambini era ad attenderlo a metà strada da Zuglio; una folla di popolo si era agglomerata all'entrata del paese, esultante in cuor suo di porgere il saluto a chi doveva reggere le sue anime.

Lo sparo dei mortaretti ed il suono argentino delle nostre campane davano una nota di allegria più spiccata a questo paesello appiccicato sui monti come un nido di rondini.

Accolto da un sincero « Evviva » il nostro Cappellano, seguito dal suo popolo esultante, si dirige commosso verso la chiesa sotto archi trionfali innalzati per l'occasione, portanti iscrizioni di fervidi augurii. **Mini.**

PIANO D'ARTA.

Gradita visita

Sabato scorso verso le undici, dopo una marcia di più di due ore sotto un cocente sole, a onorare questo alpestre paese e insieme il nostro Econ. Spir., giunsero inaspettati da Tolmezzo alcuni Padri Stimatini con la loro Banda e con una bella rappresentanza del Circolo Filodrammatico di Gemona. Fecero una visita allo stabilimento dell'acqua pudia, dove furono cortesemente accolti e ci rallegrarono con alcune marcie.

Agli ospiti graditi ed ai Rev. Padri i più vivi ringraziamenti.

PAGNACCO.

Incendio - Il salvataggio di una bambina di pochi mesi

Sabato mattina alle 9 scoppiò l'incendio nel sottoportico della stalla di Gabino Giacomo in Zampis, frazione di Pagnacco. La causa è ignota. Nessuno era a casa, solo una bambina di pochi mesi dormiva nella culla. I vicinanti sentirono un crepitare, videro del fumo, chiamarono soccorso, e le campane subito invocarono aiuto. Contadini ed artisti seminati per le campagne e per le fabbriche in costruzione, alzarono la testa, videro il fumo, indovinarono il pericolo e si precipitarono sul luogo di dolore. Le fiamme in un attimo s'impadronirono della stalla e casa, tanto che la madre fu appena in tempo di salvare la sua creaturina. Il pericolo era grande perchè minacciava la stalla fienili e casa dei fratelli Di Luc, e di Toffoli Leonardo confinanti. Dopo un'ora e mezzo di grande lavoro venne scongiurato il pericolo. Perirono asfissiate due belle armente, tutto il foraggio con stalla e casa di Gabino. E' assicurato. Fra i cinque che fedeli e con criterio si prestarono a domare l'incendio fu anche di grande conforto ed utilità, fra quella povera gente, la presenza operativa e distributiva del M. R. ed egregio Durigon.

Me ce troppo cara !

Sapete quanto ha domandato a quei *maccachi* di italiani emigrati nell'Argentina, l'on. (?) Podrecca per tenere colà delle conferenze? - Conferenze.... piroporchesche, si sa.

Ha domandato: il viaggio gratuito di andata e ritorno in *prima classe* e 56,000 lire! Una bagatella!

Ed ha avuto ragione! Le sue porcherie Podrecca le vende a caro prezzo, e bestia chi le vuole.

Si assicura però che i socialisti argentini hanno rinunziato a Podrecca ed alle sue conferenze.

Via; non hanno ancora perduto tutto il buon senso.

IL PARROCO DI VERBICARO.

Vittima del dovere.

Si ha da Cosenza:

Si è detto e si è scritto che il Clero di Verbicaro, scoppiato il colera, si è dato alla fuga; ma l'accusa è affatto immeritata per il venerando Parroco e per due suoi coadiutori, che rimasero sul campo compiendo coraggiosamente il proprio dovere. E del dovere rimase vittima quell'Arciprete, don Antonio Leucia, morto di colera pochi giorni fa. Nonostante la tarda età di 79 anni, il venerando uomo aveva dato mirabile esempio di coraggio e di attività. Basti dire che in un solo giorno aveva amministrato i Sacramenti a ben 14 colerosi.

Diario sacro

18 L. s. Eustorgio
19 M. s. Gennaro
20 M. s. Glicerio
21 G. s. Matteo
22 V. s. Maurizio
23 S. s. Lino I. p.
24 D. s. Tecla v.

Corriere del Gastaldo

La potassa e l'azoto organico

E noto che le diverse sostanze necessarie allo sviluppo delle piante si danno uno scambievole aiuto nell'intento comune ed è risaputo che è necessaria la presenza di una determinata qualità di sostanza perchè avvenga l'assorbimento delle altre. Tale fatto ha dato luogo ad una legge che è conosciuta col nome di legge del minimo.

Ma oltre a ciò vi sono sostanze di loro natura atte ad essere sorbite dalle piante quando abbiano subita una determinata trasformazione; intendo dire delle sostanze organiche azotate che debbono prima trasformare l'azoto in esse contenuto in ammoniacale e quindi in nitrico.

I terreni torbosi od umiferi contengono grandi quantità di sostanze organiche azotate e nullameno non sono spesso tanto fertili quanto la presenza di tanto materiale utilizzabile lascierebbe supporre.

Ciò proviene il più delle volte dell'acidità del terreno che si usa saturare o con calce o con marna, ma è stato osservato che ciò malgrado non raramente in tali terreni non è favorita la vegetazione.

Da una serie di attente esperienze, si è venuti a concludere che il calcare mentre agisce come disacificante non è però utile alla trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale, donde la relativa sterilità di un terreno anche ricco di azoto.

Si è però notato che i terreni torbosi sono in generale poveri di potassa e che l'aggiunta di sali di tale importante elemento promuoveva una pronta trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale e quindi in nitrico.

Dunque per rendere fertile un terreno umifero basterà fornirgli una certa quantità di potassa sotto forma di *solfato* o di *cloruro* potassico con preferenza del solfato potassico.

Non è possibile determinare a priori quali sieno le quantità di potassa utili allo scopo, solo l'esperienza potrà dirlo caso per caso; tuttavia come gran media crediamo di poter indicare 2-3 quintali per ettaro. Ci piace notare la importanza sempre maggiore che vanno acquistando i sali di potassa e della necessità che gli agricoltori li tengano nel conto che meritano nelle ordinarie anticipazioni di sostanze concimanti alle loro terre.

Nella vigna.

Il sovescio.

Come dare al terreno del vigneto l'azoto necessario alla vegetazione? Come ovviare alla difficoltà della spesa e a quello della deficienza di letame che si verifica assai spesso nella piccola proprietà o nella piccola mezzadria? La risposta è data dal professore Parch, che ha esperimentato sulle colline pisane il sovescio.

Sovescio di fave nelle terre compatte, di lupini nelle aridi, esso va sempre accompagnato laggiù con giovigli (pisum ervense) e veccie. Il Racab lo semina ogni tre anni, in settembre su 16 ettari di vigna su piede americano. Il 20 0[0 del miscuglio è veccia; 20 0[0 pisum; 60 fave o lupini. La concimazione consiste in 5 q.li di scorie e 1 di solfato potassico per ettare.

I risultati sono sempre stati ottimi, sia in rapporto alle condizioni delle viti, sia in rapporto al prodotto. Per dare un esempio, il Rarab descrive con *molti particolari* il sovescio eseguito in un appezzamento di 1775 m. q. in un terreno argillo siliceo. Ivi i filari distano m. 2 e il sovescio fu seminato in realtà su mezza superficie, tenuto conto delle distanze lasciate intorno ai filari. La massa verde fu vangata e sovesciata a metà maggio, dopo averne sottrati vari quadri qua e là, per la determinazione esatta del peso. La massa verde, sulla superficie indicata, è risultata di 229 quintali contenente kg. 207 cioè di azoto in ragione di ettaro.

A parte dunque la qualità notevole di sostanza organica immessa nel suolo, della forma più facilmente assimilabili con cui si portano a disposizione delle piante sali potassici e fosforici, della afreschezza che si dà al terreno, della pulizia di questo in riguardo alle erbacee; a parte tutto questo, il sovescio ha portato nel suolo tanto azoto che sarebbe costato 350 lire date sotto forma di solfato ammonico. E la spesa è stata di cento lire circa o poco più, per semi e concimi.

Una gita a Platischis

Non fosse altro che per godere un po' di fresco, mi venne l'idea di una ascesa sul Monte Maggiore a 1617 m. Infatti mi recai fino a Taipana colla bicicletta, e poi presi la salita. Ma varcato il primo monte ahimè! dovetti accontentarmi di vedere la vetta a rispettosa distanza; capivo che se la volontà c'era, mi sarebbero mancate le forze per una simile cammicata, non essendone troppo abituato. Cambiai allora itinerario e mi accontentai di fare un giro alle sue falde, recandomi a Platistic per tornare a Taipana nello stesso giorno. Ma *i conti furon fatti senza calcoli*, perchè quando giunsi a Platistichis era sera e non era più possibile far ritorno. Mi fermai, mi sentivo stanco. Mancando d'alloggi in paese, dovetti essere ospite del sig. Curato Don Jussig, che gentilmente mi accolse, e ci trattenemmo in lunga conversazione.

Mi parlò di quei luoghi, ai quali vi è affezionatissimo, con molto entusiasmo. Dovetti persuadermi come egli cerchi con ogni mezzo di sollevare economicamente quei poveri contadini affaticati da stenti e privazioni. Egli cerca di introdurre coltivazioni nuove, che diano maggior reddito con più facile lavoro. Questa primavera fece acquisto di parecchie centinaia di alberi da frutto e li distribuì ai suoi paesani perchè li avessero a piantare, ad imparare la loro coltivazione, avessero a constatare la loro utilità ed il loro reddito ed a prendere amore a continuare gli impianti e coprire le montagne di alberi fruttiferi; da essi indubbiamente ne ritrarranno buon guadagno. La regione del Collio lo insegna! Su quei monti le frutta danno un reddito di parecchi milioni a quegli abitatori industriosi, i quali mandano i loro prodotti su tutte le principali piazze d'Europa. E don Jussig pieno di gioia me ne diede anche la prova della buona riuscita ottenuta. Mi portò in tavola delle pere prodotte da piante interrate questa primavera. In luglio, con piante pure interrate questa primavera, gustava già qualche pesca!

Fra qualche anno quei terrazzani daranno ragione a Don Jussig, la natura stessa coronerà i suoi sforzi, ed i suoi paesani non potranno che ringraziare il loro Parroco che colla sua attività ed intelligenza seppe rialzare le loro condizioni.

Queste furono e sono le mie impressioni. Le volli narrare qui però e ho speranza che altri Parroci volonterosi abbiano a seguirne l'esempio.

Qui nei nostri monti ove hanno posizioni splendide e terreni buoni non si capisce come mai si lascino abbandonati e non si rivestano di piante da frutto! Sarebbero esse un cespite sicuro di guadagno e questi poveri abitatori, lontani dai centri, lontani dalle industrie, ringrazierebbero un giorno chi per primo fece loro nascere l'amore alla coltivazione delle frutta. *P. O.*

Una per volta.

(All'esame di storia)

Professore: Per quale motivo Nerone fece incendiare Roma?

Allievo: Per danneggiare le compagnie di assicurazione contro gli incendi.

Proprio così!!!

(Vedete in IV pagina)

(Vedete in IV pagina)

Gli scanda'i di Varazze

Li ricordate? Fu tutta una montatura della frammassoneria contro i collegi dei Salesiani. I poveri Salesiani furono calunniati e torturati per mesi e mesi nel modo più atroce, finchè il Tribunale provò la loro *perfetta innocensa....*

Fu questa una dovuta giustificazione. Ma la giustificazione più solenne venne loro data dalla cresciuta fiducia di tutta la popolazione di buon senso. Eccone la prova: gli alunni del collegio di Varazze prima del 1907 - epoca dei così detti famosi scandali - erano 400; nel 1910 salirono ad oltre 600; in quest'anno andarono a circa *settecento*!

E i calunniatori colla loro sporca campagna si pensavano di far radere al suolo non quello soltanto, ma tutti i collegi Salesiani!

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.50, granoturco giallo da L. 22.80 a 24.90, id. bianco da L. 22.75 a L. 23.—, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 19.05 a 19.75, al quintale, Segala da L. 12.50 a 14.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 25.— a 42.—, Patate da L. 7.50 a 10.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vi:i, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, aquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 198, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.70, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.50, anitre da lire 1.20 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.20 al chilogr., nova al cento da L. 10.— a 10.60.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 39?, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 147 a 148, id. id. in pani da L. 149 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.80 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.75 a 7.70, id. II qual. da L. 5.80 a 6.75, erba spagna da L. 4.50 a 8.75, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.90 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».